

IL FUTURO DEL GOLFO

L'ad di Arkimedita, proprietaria dell'edificio, smentisce l'inserzione di un'agenzia immobiliare ligure

Casone, il giallo della falsa vendita

Sul sito Internet "Subito.it" compare un annuncio: ma è una bufala

PIOMBINO. Non ancora placata la polemica sulle schede tecniche sulle previsioni per il Casone di Baratti, a complicare la vicenda ci mancava solo la "bufala". Su un sito Internet "Subito.it" è infatti comparso, l'8 dicembre, uno strano annuncio di vendita dell'immobile per 10 milioni di euro, di cui però già sabato non c'era più traccia.

«Nell'esclusivo Golfo di Baratti - si leggeva nell'annuncio - lotto di 100.000 mq confinante con il mare con sopra casa padronale con annesso di mq 75. Posizione turistica e rara. A due passi dal mare. Richiesta Euro 2.500.000 tratt. per info Maria (segue nr di cellulare che omettiamo) altro recupero per mq 1.400 di residenziale, sempre nel Golfo di Baratti euro 10.000.000 tratt.».

Il Casone in vendita? A notare per primo l'annuncio è stato un membro del "Comitato per Baratti", che ha lanciato subito l'allarme su Facebook. La "bufala", ma forse più esattamente si tratta di un tentativo di "sciacallaggio immobiliare" è stata persino rilanciata dalle pagine



Il podere del Casone a Baratti

di un quotidiano locale.

A smentirla, sorridendoci sopra, è l'ingegner Carlo Iuculano, l'ad di Arkimedita, la società a cui l'immobile è pervenuto dopo una serie di fusioni che hanno coinvolto la Sogespa e Arkigest: «Le garantisco che non c'è niente di vero, non abbiamo alcuna intenzione di vendere il Casone e non so neanche immagi-

narmi da dove provenga l'annuncio».

Alcuni membri del "Comitato per Baratti" si sono comunque messi in movimento e, da più parti, hanno cominciato a telefonare alla signora Maria, fingendo di essere interessati all'acquisto. Hanno ricevuto, almeno all'inizio, precise descrizioni dell'immobile e anche la possibi-

lità di ottenere consistenti ribassi (addirittura qualche milione di euro) nel corso della trattativa.

Qualcuno però ha cominciato a sentire odore di bruciato ed ha persino pensato che ci fosse l'intenzione di prendersi gioco proprio del Comitato. La foto dell'annuncio, ora scomparso, è stata comunque fissata su Facebook, grazie ad pronto scatto fotografico di Giuliano Parodi, capogruppo di Uniti per Suvereto. Ora anche lui all'autenticità del messaggio non ci crede più tanto.

Ma invece, altro colpo di teatro: sembra tutto vero! Anche noi abbiamo telefonato infatti alla signora Maria, che ci ha confermato di essere titolare di un'agenzia immobiliare e di fare da mediatrice nella vendita del Casone. «Guardi - ci avverte - lì c'è una situazione complicata, si è mobilitato un Comitato ed è tutta la mattina che mi tempestano di telefonate, se lei è uno di loro la prego di non infastidirmi, se invece è

interessato può scrivere a questa e-mail» (omettiamo).

La vicenda si tinge davvero di giallo. A quella e-mail, infatti corrispondono su Internet due link. Il primo riporta alla "Locanda Portoantico" di La Spezia, gestita da Maria Ermini, il secondo a "Porto Antico costruzioni srl". Altri link, rintracciati col numero di telefono, riportano ad una

terza società, la "P.A. immobiliare", con sede a Levanto. Obbligatoria a questo punto un'altra verifica. L'ingegner Iuculano conosce questa agenzia? «Mai sentito parlare. Ma guardi, se anche venisse qualcuno a propormi l'affare, risponderei che non abbiamo alcuna intenzione di vendere il Casone».

Giorgio Pasquinucci
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Offerta da dieci milioni di euro

semina l'allarme nel Comitato di Baratti Iuculano: «L'immobile ci piace e lo teniamo»

I PROGETTI

PIOMBINO. La Sogespa, società fiorentina a quel tempo partecipata in quote uguali dalla Gita spa di Giovanni Matteini e la Toscofina di Carlo Iuculano, compra nel giugno 2008 dalla Popolonia Italiana il podere del Casone di Baratti per 5 milioni di euro: 94 ettari con gli immobili che tutti conoscono in riva al Golfo ed uno più piccolo nell'area di San Cerbone. Si sta discutendo ormai da mesi sul cambio di destinazione ad uso alberghiero che il Comune intende dare al Casone col piano particolareggiato. Ma quali sono le reali intenzioni della proprietà, ora Arkimedita spa, frutto di una serie di fusioni e nuovi apporti di capitale, ma sulla quale avrebbero ancora mantenuto il controllo Iuculano e Matteini?

«Sono state dette tante cose -



Una affollata assemblea del percorso partecipato su Baratti

dice l'amministratore delegato di Arkimedita, Carlo Iuculano - a cominciare da quella più fantasiosa che ci attribuiva l'intenzione di voler realizzare al Casone una casa di riposo per ricchi». In effetti Sogespa (e ora Arkimedita) si occupava

della realizzazione e gestione di Rsa, tanto che il nome della società era saltato fuori anche quando si trattava di trovare una soluzione alla crisi della Rsa "Phalesia". Ma la società, come conferma Iuculano, si occupa anche di gestire altri affa-

«Hotel, Rta o appartamenti»

La società: valuteremo la sostenibilità economica

ri immobiliari.

«Che vogliamo fare al Casone? Guardì, mi crede se le dico che non abbiamo ancora un'idea precisa? E' una struttura bellissima - afferma l'ingegner Iuculano - siamo disposti a valutare le proposte dell'amministrazione comunale, purché siano compatibili dal punto di vista economico».

Ma il Comune è orientato ad una destinazione ad albergo di alta categoria, che ne pensa? «Vogliamo affrontare insieme al Comune l'uso della struttura. Non abbiamo chiusure, anche se per un hotel si possono presentare problemi di dimensioni. Stiamo comunque affidando ai tecnici la valutazione, anche economica, delle va-

rie opzioni di progetto. L'edificio è bello, ci piace anche così come è, con l'attuale destinazione d'uso che è residenziale al primo piano e artigianale a piano terra. Se il Comune ci chiede una struttura turistico-ricettiva siamo disposti a studiare la fattibilità di un hotel come di una residenza turistica alberghiera. Certo che qualcosa ci vogliamo fare di non veramente troppo costoso e che abbia un senso economico. Non abbiamo fretta».

«Qualcosa di meglio, non peggiore di quello che c'è oggi al Casone. Un intervento non drammatico, ma compatibile con il territorio. Non vogliamo creare casus belli, né andare contro nessuno. Non penso

che sia bisogno di metri cubi in più: non servono ad oggi».

Magari potrebbe fare del Casone la sua residenza estiva? «No, guardì, mi piacerebbe ma non posso assolutamente permettermelo - replica Iuculano - Abbiamo comperato il Casone perché ci piace, siamo interessati a far rendere il nostro investimento. Non ci interessano speculazioni né cifre spropositate. Ci basta che renda il giusto. A noi è sufficiente anche quello che c'è: la possibilità di ricavare appartamenti al primo piano e laboratori al piano terra. Aspettiamo di valutare concretamente le proposte dell'amministrazione».

G.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA